

Martedì 21 settembre 2010

94. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a includere la sostenibilità ambientale nelle loro relazioni con i paesi terzi sullo stesso piano del rispetto dei diritti sociali, della garanzia della protezione e della partecipazione delle comunità locali e delle popolazioni indigene ai processi decisionali, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei terreni e la protezione delle foreste e a proseguire l'iniziativa «Diplomazia verde»; invita gli Stati membri e la Commissione europea a garantire che il piano d'azione in dodici punti dell'Unione europea a sostegno degli obiettivi di sviluppo del Millennio riconosca la necessità di integrare la sostenibilità ambientale attraverso le sue azioni di cooperazione allo sviluppo e le azioni esterne e preveda un intervento finanziario mirato a sostegno della biodiversità e dei servizi ecosistemici;

95. sottolinea che sono necessari sistemi finanziari innovativi per promuovere il riconoscimento del valore (economico) della biodiversità; incoraggia gli Stati membri e la Commissione ad impegnarsi in una discussione globale sulla necessità e sulle possibili modalità di sistemi innovativi per il pagamento dei servizi ecosistemici;

96. insiste sull'importanza della sostenibilità dei prodotti commercializzati negli accordi commerciali internazionali; sottolinea a tale riguardo la necessità di includere «interessi non commerciali», tra cui i metodi di produzione e il rispetto della biodiversità, in tutti i futuri accordi OMC;

97. deplora vivamente il deludente esito della conferenza CITES, durante la quale non sono stati realizzati i principali elementi del mandato dell'UE, come la protezione delle specie marine di elevato interesse commerciale;

98. esorta vivamente la Commissione e gli Stati membri a migliorare la rapidità e l'efficienza della loro procedura decisionale interna e a destinare maggiori risorse e tempo ai loro sforzi diplomatici nei confronti dei paesi terzi, nonché a rafforzare le capacità e le sinergie tra le convenzioni; considera che, poiché molte aree protette da Natura 2000 sono direttamente o indirettamente colpite dall'inquinamento e che i danni alla natura hanno origine anche in paesi terzi, occorre sottolineare la necessità di includere norme ambientali europee nei nostri accordi di partenariato con i paesi limitrofi;

*

* *

99. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

Prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana

P7_TA(2010)0326

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 settembre 2010 sulla comunicazione della Commissione «Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana» (2009/2151(INI))

(2012/C 50 E/04)

Il Parlamento europeo,

— viste la comunicazione della Commissione del 23 febbraio 2009, intitolata «Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana» ⁽¹⁾, e la relativa valutazione d'impatto ⁽²⁾, e visto il documento di lavoro della Commissione del 14 dicembre 2007 sul rafforzamento del sistema di allarme rapido in Europa ⁽³⁾,

⁽¹⁾ COM(2009)0082.

⁽²⁾ SEC(2009)0202.

⁽³⁾ SEC(2007)1721.

Martedì 21 settembre 2010

- viste le sue risoluzioni del 16 settembre 2009 sugli incendi boschivi dell'estate 2009 ⁽¹⁾, del 4 settembre 2007 sulle catastrofi naturali ⁽²⁾, del 7 settembre 2006 sugli incendi boschivi e le inondazioni ⁽³⁾, del 5 settembre 2002 sui disastri causati dalle inondazioni in Europa ⁽⁴⁾, del 14 aprile 2005 sulla siccità in Portogallo ⁽⁵⁾, del 12 maggio 2005 sulla siccità in Spagna ⁽⁶⁾, dell'8 settembre 2005 sulle calamità naturali (incendi e inondazioni) verificatesi in Europa ⁽⁷⁾, del 18 maggio 2006 sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) – aspetti attinenti all'agricoltura ⁽⁸⁾, aspetti dello sviluppo regionale ⁽⁹⁾ e aspetti ambientali ⁽¹⁰⁾, e dell'11 marzo 2010 sulla grande catastrofe naturale nella regione autonoma di Madeira e le conseguenze della tempesta «Xynthia» in Europa ⁽¹¹⁾, nonché la sua posizione del 18 maggio 2006 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea ⁽¹²⁾,
 - viste le conclusioni del Consiglio del 16 giugno 2008 sul potenziamento delle capacità di reazione dell'Unione alle catastrofi ⁽¹³⁾ e i punti da 12 a 15 delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 15-16 giugno 2006 sulla risposta dell'Unione europea alle situazioni di emergenza, alle crisi e alle calamità ⁽¹⁴⁾,
 - vista la decisione 2007/162/CE, Euratom, del 5 marzo 2007, che istituisce uno strumento finanziario per la protezione civile ⁽¹⁵⁾,
 - vista la direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose ⁽¹⁶⁾ (direttiva Seveso II),
 - vista la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni ⁽¹⁷⁾ (direttiva alluvioni),
 - vista la direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati ⁽¹⁸⁾ (direttiva VIA),
 - visto il quadro d'azione 2005-2015: Costruire la capacità di ripresa di nazioni e comunità a fronte di disastri naturali, adottato il 22 gennaio 2005 a Kobe (prefettura di Hyogo), in Giappone ⁽¹⁹⁾,
 - vista la Convenzione sulla diversità biologica, adottata il 5 giugno 1992 a Rio de Janeiro,
 - visto l'articolo 196 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
 - visto l'articolo 48 del proprio regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (A7-0227/2010),
- A. considerando che la prevenzione dovrà costituire una tappa sempre più importante del ciclo di gestione delle catastrofi, acquisendo una crescente rilevanza sociale,

⁽¹⁾ GU C 224 E del 19.8.2010, pag. 1.

⁽²⁾ GU C 187 E del 24.7.2008, pag. 55.

⁽³⁾ GU C 305 E del 14.12.2006, pag. 240.

⁽⁴⁾ GU C 272 E del 13.11.2003, pag. 471.

⁽⁵⁾ GU C 33 E del 9.2.2006, pag. 599.

⁽⁶⁾ GU C 92 E del 20.4.2006, pag. 414.

⁽⁷⁾ GU C 193 E del 17.8.2006, pag. 322.

⁽⁸⁾ GU C 297 E del 7.12.2006, pag. 363.

⁽⁹⁾ GU C 297 E del 7.12.2006, pag. 369.

⁽¹⁰⁾ GU C 297 E del 7.12.2006, pag. 375.

⁽¹¹⁾ Testi approvati, P7_TA(2010)0065.

⁽¹²⁾ GU C 297 E del 7.12.2006, pag. 331.

⁽¹³⁾ 10128/08.

⁽¹⁴⁾ 10633/1/06.

⁽¹⁵⁾ GU L 71 del 10.3.2007, pag. 9.

⁽¹⁶⁾ GU L 10 del 14.1.1997, pag. 13.

⁽¹⁷⁾ GU L 288 del 6.11.2007, pag. 27.

⁽¹⁸⁾ GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40.

⁽¹⁹⁾ A/CONF.206/6.

Martedì 21 settembre 2010

- B. considerando che le catastrofi naturali compromettono gli ecosistemi e la biodiversità, incidono sullo sviluppo sostenibile e mettono a rischio la coesione sociale,
 - C. considerando che fattori quali, tra gli altri, lo sfruttamento intensivo del suolo, la crescita industriale e urbana disordinata, l'abbandono delle aree rurali, la desertificazione e la maggiore frequenza di eventi climatici estremi rendono gli Stati membri, in particolare le regioni di convergenza, più vulnerabili alle calamità, sia naturali che di origine antropica,
 - D. considerando che i cambiamenti climatici sono all'origine di una sempre maggiore frequenza delle catastrofi naturali (alluvioni, siccità estrema e incendi), causando perdite umane e gravi danni ambientali, economici e sociali,
 - E. considerando che le calamità derivano generalmente da molteplici cause, non sempre riconducibili unicamente a eventi naturali estremi, essendo tali cause sovente amplificate da un rapporto inadeguato dell'uomo con l'ambiente fisico circostante,
 - F. considerando che le catastrofi possono essere causate da incidenti tecnologici e industriali che possono comportare l'emissione di agenti chimici, biologici, radiologici o nucleari (CBRN) pericolosi, aventi un forte impatto sulla salute, sulle colture, sulle infrastrutture o sul bestiame,
 - G. considerando che spesso i danni causati dalle catastrofi naturali e di origine umana si sarebbero potuti in larga misura evitare; che inoltre le politiche dell'UE devono garantire incentivi coerenti affinché le autorità nazionali, regionali e locali elaborino, finanzino e attuino politiche di prevenzione e conservazione più efficaci,
 - H. considerando che un approccio completo, proattivo, intelligente e coerente alla prevenzione delle calamità dovrà prevedere diversi livelli di cooperazione tra autorità locali, regionali e nazionali e coinvolgere inoltre altri attori radicati nel territorio e, pertanto, conoscitori dello stesso,
 - I. considerando che le misure in vigore per la prevenzione delle catastrofi si sono rivelate insufficienti e che le precedenti proposte del Parlamento europeo non hanno ancora trovato piena attuazione, il che ostacola la realizzazione di una strategia consolidata a livello di Unione per la prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana,
 - J. considerando che la siccità e gli incendi persistenti stanno anche accelerando il processo di desertificazione, specialmente nell'Europa meridionale, interessando soprattutto le aree forestali mediterranee e le zone con grandi masse forestali monospecifiche, non autoctone e altamente pirofite, mettendo in tal modo in pericolo la vita dei cittadini e la qualità di vita delle popolazioni colpite,
 - K. considerando che tra gli elementi fondamentali per la prevenzione delle calamità figurano un'occupazione/utilizzazione equilibrata del territorio, uno sviluppo economico e sociale in armonia con la natura, il rispetto delle risorse naturali ed energetiche e dell'ambiente, il rafforzamento della coesione nell'UE, la lotta allo spopolamento delle zone rurali, alla desertificazione e all'erosione del suolo e il mantenimento di un'attività agricola sostenibile dal punto di vista ambientale,
 - L. considerando il ruolo fondamentale delle foreste ai fini della conservazione dell'ambiente, per gli equilibri generati sia nel ciclo del carbonio sia nel ciclo idrologico,
1. osserva che le catastrofi naturali e provocate dall'uomo possono avere conseguenze gravissime per lo sviluppo economico e sociale di regioni e Stati membri; sottolinea che l'obiettivo principale della prevenzione delle calamità consiste nel proteggere vite umane, la sicurezza e l'integrità fisica delle persone, i diritti umani fondamentali, l'ambiente, le infrastrutture economiche e sociali, ivi compresi i servizi di base, le abitazioni, le comunicazioni, i trasporti e il patrimonio culturale;
2. sottolinea che un approccio proattivo è più efficace e meno costoso di un approccio basato unicamente sulla reazione alle catastrofi; ritiene che la conoscenza del locale contesto geografico, economico e sociale sia essenziale per la prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana;

Martedì 21 settembre 2010

3. accoglie con favore l'impegno assunto dalla Commissione di garantire che gli aspetti relativi alla prevenzione delle catastrofi siano presi in considerazione con maggior coerenza nelle politiche e nei programmi dell'UE, e sottolinea la necessità di un approccio olistico alla prevenzione delle catastrofi; rammenta che occorre tener conto di tutti i tipi di catastrofi naturali e di origine umana che comprendono, tra gli altri pericoli ⁽¹⁾, inondazioni, tempeste, siccità, tsunami, terremoti, incendi boschivi, temperature estreme, eruzioni vulcaniche, valanghe, frane, incidenti tecnologici e industriali, erosione del suolo, contaminazione del sottosuolo e della falda freatica, inquinamento di mari, laghi e fiumi;
4. invita la Commissione a incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra Stati membri nella prevenzione delle catastrofi antropiche e invita gli Stati membri a garantire che le autorità regionali seguano una formazione in materia di gestione delle catastrofi;
5. ritiene che, a causa della dimensione e/o della natura transfrontaliera che le calamità possono assumere, si renda opportuno e necessario un rafforzamento della cooperazione, sia a livello regionale che a livello dell'Unione europea, fondato sulla complementarità delle azioni, sulla diffusione delle migliori pratiche e sul principio della solidarietà fra Stati membri;
6. prende atto della proposta di creare una rete formata da rappresentanti dei vari servizi nazionali competenti di tutti gli Stati membri; sottolinea che tale rete dovrà operare nell'ambito della cooperazione tra le autorità nazionali, regionali e locali con competenze di gestione delle catastrofi, assetto del territorio e mappatura e gestione dei rischi; mette in risalto il ruolo della rete nell'interscambio di esperienze e misure di prevenzione e nell'elaborazione di una metodologia comune e di requisiti minimi a livello di Unione per la mappatura dei rischi e dei pericoli; chiede che in tale rete siano inclusi rappresentanti dell'agricoltura e che si valuti anche l'opportunità di consultare il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), le organizzazioni di tipo sociale e non governativo operanti nel settore e gli altri attori radicati nel territorio e, pertanto, conoscitori dello stesso;
7. ritiene essenziale la cooperazione in materia di diffusione di informazioni ed esperienze e di applicazioni tecniche e scientifiche, nonché il coordinamento delle strategie per lo sviluppo di capacità d'intervento;
8. invita le regioni a sviluppare, sulla base delle reti di coordinamento territoriale e transfrontaliero già esistenti, una cooperazione più specificamente incentrata sulla prevenzione delle catastrofi; ritiene che le strutture di cooperazione transfrontaliera, come le macroregioni, che collaborano su base funzionale, possano diventare piattaforme efficaci per la cooperazione nel settore della prevenzione delle catastrofi; sollecita a utilizzare la preziosa esperienza acquisita in questo campo attraverso i progetti realizzati in passato a titolo dell'iniziativa comunitaria INTERREG;
9. reputa che azioni e strategie coordinate fra gli Stati membri, i vari settori e i vari attori coinvolti nel ciclo di gestione delle catastrofi possano produrre progressi concreti nel campo della prevenzione delle catastrofi; sottolinea il ruolo che l'attività di volontariato può svolgere in tali strategie e invita gli Stati membri a intensificare a tal fine la cooperazione a livello nazionale, regionale e locale; suggerisce di valutare la possibilità di organizzare, nel contesto dell'Anno europeo del volontariato 2011, una cooperazione dell'attività di volontariato a livello di Stati membri finalizzata alla prevenzione delle catastrofi;
10. esorta a utilizzare i programmi della politica di vicinato e i programmi di sviluppo dell'UE per una cooperazione tra Stati membri, paesi vicini dell'UE e paesi in via di sviluppo nell'ambito di progetti transfrontalieri di condivisione delle migliori prassi e di diffusione delle conoscenze pratiche;
11. sottolinea che la fornitura degli aiuti deve integrare il principio della non discriminazione; osserva che l'assistenza dev'essere fornita in base alla necessità, senza discriminazioni basate sulla razza, il colore della pelle, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altra natura, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita o qualsiasi altra caratteristica dei beneficiari;
12. segnala che i problemi ambientali, causati ed esacerbati dai cambiamenti climatici, sono attualmente responsabili di un aumento delle migrazioni forzate, e desidera pertanto mettere in evidenza la crescente relazione tra richiedenti asilo e zone di declino ambientale; chiede che si migliorino la protezione e il reinsediamento dei «profughi climatici»;

⁽¹⁾ Si tratta di un elenco non esaustivo di catastrofi naturali e di origine umana, il che significa che possono essere inclusi nell'elenco anche altri tipi di catastrofi naturali e di origine umana che non figurano nella presente relazione.

Martedì 21 settembre 2010

13. sottolinea che sono le regioni e le comunità locali a subire il peso maggiore delle catastrofi naturali, ma che in generale esse non dispongono né di risorse materiali e umane né di conoscenze o mezzi finanziari sufficienti per affrontare tali catastrofi in una dimensione puramente nazionale e/o regionale, e che perciò tali catastrofi richiedono una risposta efficace e solidale a livello europeo;

14. sottolinea l'importanza di ridurre le disuguaglianze esistenti tra le regioni e gli Stati membri a livello di capacità di protezione delle loro popolazioni e dei loro beni, ivi incluso il patrimonio culturale, sostenendo i loro sforzi volti al miglioramento della prevenzione, soprattutto nelle regioni e negli Stati membri particolarmente vulnerabili al rischio di catastrofi; sollecita a prestare una speciale attenzione alle regioni europee più isolate, a quelle meno densamente popolate, alle zone di montagna e di frontiera e alle regioni più svantaggiate sotto il profilo economico;

15. sottolinea la necessità di riconoscere e prendere in debita considerazione le caratteristiche e i vincoli naturali delle regioni isolate, di montagna, a bassa densità demografica e in fase di spopolamento, delle regioni periferiche e ultraperiferiche, delle isole, delle regioni naturalmente svantaggiate nonché delle regioni esposte a una combinazione di rischi; richiama l'attenzione sulle difficoltà aggiuntive che tali regioni devono superare per affrontare le catastrofi; chiede di riservare una particolare attenzione a tali regioni tramite i diversi strumenti finanziari disponibili, ed esorta a rendere più flessibili le condizioni per la mobilitazione del Fondo di solidarietà a favore di queste zone;

16. sostiene la necessità di rivedere il regolamento che istituisce il Fondo di solidarietà, adeguando i criteri di ammissibilità alle caratteristiche di ciascuna regione e tipologia di calamità, tra cui le calamità che evolvono lentamente come la siccità, con particolare attenzione ai settori produttivi, alle zone maggiormente vulnerabili e alle popolazioni colpite, e permettendo una mobilitazione più flessibile e tempestiva; ritiene che le operazioni ammissibili ai sensi dell'articolo 4 del FSUE (Fondo di solidarietà dell'Unione europea) siano eccessivamente limitate; ritiene che, nel fissare le soglie di ammissibilità, sia fondamentale considerare la dimensione regionale, poiché in caso contrario talune regioni colpite da calamità molto gravi potrebbero trovarsi escluse a causa del mancato raggiungimento della soglia fissata per l'intero Stato membro;

17. sottolinea la necessità di creare un quadro finanziario appropriato per la prevenzione delle catastrofi, dotato di risorse finanziarie sufficienti a prevenire e combattere le catastrofi, tale da rafforzare e collegare gli strumenti esistenti, quali la politica di coesione, la politica di sviluppo rurale, la politica regionale, il Fondo di solidarietà, il Settimo programma quadro e i programmi Life+; chiede che, in tale contesto, le prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020 tengano conto della prevenzione; esorta la Commissione a valutare la possibilità di proporre un più sistematico sfruttamento congiunto delle risorse disponibili, al fine di rafforzare l'efficacia dei meccanismi di prevenzione nell'intera Unione europea;

18. sollecita la Commissione a garantire che le attuali pressioni di bilancio dovute alla crisi non portino a una riduzione delle risorse destinate alle politiche già esistenti di prevenzione delle catastrofi, e ad accertare con rigore, nel quadro della revisione di bilancio in corso, l'esistenza di eventuali lacune nel campo della prevenzione, verificando se gli strumenti disponibili coprono tutte le tipologie di catastrofe;

19. ricorda che la politica di coesione è uno strumento fondamentale nella prevenzione dei rischi di catastrofi naturali; ritiene che i diversi fondi e strumenti debbano poter operare in maniera flessibile e coordinata al fine di migliorare l'operatività e l'efficacia di tale politica; sottolinea che la prevenzione dei rischi deve anche essere coordinata con altre politiche nel campo della prevenzione, per evitare la frammentazione delle azioni e aumentarne l'efficacia e il valore aggiunto;

20. ribadisce la necessità di verificare che i fondi dell'UE siano spesi in modo adeguato e di assicurare la restituzione dei fondi eventualmente utilizzati in modo scorretto;

21. sottolinea che la responsabilità della prevenzione delle catastrofi è innanzitutto degli Stati membri e che occorre continuare a tener conto del principio di sussidiarietà in tale settore;

22. esorta gli Stati membri, responsabili della gestione del territorio, a introdurre criteri e norme di legge intesi a prevenire le catastrofi nelle aree a rischio di inondazioni, frane e altri rischi geologici, tenendo conto dei problemi causati dal disboscamento indiscriminato; li esorta, inoltre, a impedire l'edificazione di tali aree;

Martedì 21 settembre 2010

23. invita gli Stati membri a valutare la possibilità di migliorare l'integrazione della prevenzione delle calamità nella programmazione operativa nazionale dei finanziamenti dell'UE, come pure nei programmi operativi nazionali, regionali e locali; ritiene che tutti i soggetti pubblici implicati nella tutela dell'ambiente debbano essere coinvolti e debbano partecipare efficacemente a tale processo; esorta la Commissione a dare il suo sostegno all'esigenza, individuata dagli Stati membri in quest'ambito, di riformulare i programmi operativi; chiede alla Commissione, ai fini dello scambio di esperienze, di invitare gli Stati membri a fornire informazioni dettagliate sui loro programmi operativi in atto per far fronte alle catastrofi naturali e causate dall'uomo;

24. ritiene che dovranno beneficiare di un sostegno prioritario da parte dell'UE agli Stati membri, tra l'altro, le seguenti misure di prevenzione:

- a) elaborazione e revisione delle norme in materia di sicurezza per l'edilizia e di utilizzo del suolo;
- b) correzione delle situazioni che presentano fattori di rischio: ripristino di condizioni naturali nei letti dei fiumi; recupero e protezione dei bacini idrografici, delle zone umide e dei relativi ecosistemi; monitoraggio dell'erosione e della sedimentazione nei corsi d'acqua; aumento della capacità di deflusso di ponti e condotti idraulici; pulizia e riordino dei boschi; rimboschimento; interventi di protezione e difesa dei litorali;
- c) protezione e ammodernamento delle aree abitate, specialmente quelle urbane, particolarmente vulnerabili a determinate tipologie di calamità, con il coinvolgimento dei residenti;
- d) mantenimento e controllo della sicurezza delle grandi infrastrutture esistenti, con particolare attenzione a dighe, condotti per combustibili, ponti stradali e ferroviari, infrastrutture per l'approvvigionamento energetico e idrico, impianti igienico-sanitari, di comunicazione e di telecomunicazione;
- e) sostegno delle attività agricole in aree soggette a spopolamento ed esposte al rischio di catastrofi naturali, e contributo alla reintegrazione delle attività umane mediante la realizzazione di infrastrutture che consentano agli abitanti delle aree in questione di rimanere sul territorio;

25. esorta la Commissione a sostenere gli Stati membri nella promozione di campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione e nell'adozione delle migliori pratiche, mettendo a disposizione della collettività, attraverso canali facilmente accessibili a tutti i cittadini, informazioni e formazione pertinenti e aggiornate in merito ai rischi individuati e alle procedure da adottare dinanzi a situazioni di calamità, sia naturale che provocata dall'uomo; chiede vivamente che, nell'ambito dei programmi di formazione per le popolazioni, si presti particolare attenzione ai giovani a partire dall'età scolare e alle comunità rurali; sottolinea inoltre, nell'ambito della sensibilizzazione del pubblico, il ruolo del numero telefonico d'emergenza unico europeo 112, nonché l'esigenza di farlo conoscere maggiormente;

26. ricorda che le calamità naturali sono spesso riconducibili all'acqua, non soltanto per alluvioni – spesso legate a un'insufficiente pianificazione – gelo, grandine e contaminazione dei bacini idrografici, ma anche per la sua scarsità, che può provocare cambiamenti significativi, come la desertificazione di vaste zone dell'Europa meridionale e sudorientale;

27. sottolinea il fatto che le siccità persistenti hanno favorito negli ultimi anni la moltiplicazione degli incendi boschivi in Europa, aggravando nel contempo la desertificazione di un gran numero di regioni;

28. invita la Commissione, in ragione dell'interconnessione tra i fenomeni di siccità, incendi forestali e desertificazione, a presentare una proposta di direttiva, simile alla direttiva alluvioni, che promuova l'adozione di una politica dell'UE sulla scarsità idrica, la siccità e l'adeguamento ai cambiamenti climatici;

29. ribadisce il proprio invito alla Commissione a promuovere l'entrata in funzione dell'Osservatorio europeo sulla siccità e la desertificazione, che si occupi dello studio, della mitigazione e del monitoraggio degli effetti della siccità e della desertificazione, al fine di favorire un processo decisionale valido e strategico nonché un migliore coordinamento fra gli Stati membri; ritiene che, nell'ambito della politica di prevenzione e gestione del rischio siccità, si debbano prendere in considerazione le interconnessioni tra siccità, incendi boschivi, desertificazione e adattamento ai cambiamenti climatici e si debbano fissare obiettivi seri e improntati alla solidarietà;

Martedì 21 settembre 2010

30. osserva che, vista l'importanza delle foreste per la produzione di legno, il mantenimento della biodiversità, la prevenzione di inondazioni, valanghe ed erosione, la gestione delle risorse idriche sotterranee e la cattura del carbonio, il fatto che esse siano minacciate dagli incendi dovrebbe essere fonte di preoccupazione per tutti gli Stati membri; invita pertanto la Commissione a presentare e portare avanti, in collaborazione con gli Stati membri, proposte legislative e iniziative in materia di protezione forestale e prevenzione degli incendi; ritiene che si debbano sostenere progetti di imboschimento e rimboschimento, con preferenza per le specie autoctone e per il bosco misto, finalizzati a promuovere la biodiversità e una maggiore resistenza agli incendi, alle tempeste e alle malattie, come pure la raccolta e l'utilizzo sostenibili della biomassa forestale residua, una fonte energetica rinnovabile; reputa opportuno attuare, nel contesto di una vera cooperazione in questo settore, la raccolta regolare di dati, l'elaborazione di mappe del rischio, la predisposizione di piani di gestione del rischio di incendi, l'inventario delle risorse necessarie e dei mezzi disponibili nei 27 Stati membri e il coordinamento ai diversi livelli;

31. chiede alla Commissione, dato il carattere di reato ecologico degli incendi dolosi e l'aumento della loro frequenza, di studiare e proporre al Consiglio e al Parlamento europeo modalità di applicazione di misure coercitive che disincentivino la negligenza e gli atti deliberati che sono all'origine degli incendi;

32. sottolinea l'importanza di considerare la prevenzione in una prospettiva trasversale, integrandola nelle politiche settoriali pertinenti per la promozione di un'occupazione equilibrata del territorio e di uno sviluppo economico e sociale coeso, in accordo con la natura;

33. riconosce che alcune politiche settoriali hanno comportato un aumento dell'esposizione al rischio di certe regioni, avendo favorito l'abbandono delle zone rurali e l'eccessiva concentrazione della popolazione nelle aree urbane;

34. osserva che la produzione agricola e forestale è vulnerabile a fenomeni climatici quali siccità, gelo, ghiaccio, grandine, incendi boschivi, tempeste, inondazioni, piogge torrenziali e burrasche, a rischi sanitari quali infestazioni, malattie animali, epidemie ed epizootie, alla distruzione causata dagli animali selvatici nonché alle conseguenze delle attività umane, quali cambiamenti climatici, inquinamento, piogge acide, contaminazioni genetiche involontarie e deliberate, a frane causate da problemi connessi alla pianificazione urbana e territoriale, a rischi tecnologici e legati ai trasporti, alla desertificazione delle aree montane, a incendi boschivi dovuti principalmente all'assenza di una manutenzione forestale e a comportamenti criminali, nonché alla contaminazione dei fiumi imputabile agli scarichi chimici delle fabbriche, alla dispersione di fertilizzanti e alla negligenza dei visitatori dei boschi;

35. invita la Commissione e gli Stati membri a incoraggiare il ricorso a pratiche agricole corrette che, in alcuni Stati membri, ha permesso di dimezzare l'infiltrazione di fertilizzanti a base di azoto, senza diminuire le rese dei raccolti;

36. sostiene, in quanto elemento essenziale di un'efficace prevenzione delle catastrofi naturali, una politica agricola equilibrata da un punto di vista ambientale e sociale, che tenga conto della necessità di supportare e stimolare la produzione agricola sostenibile e lo sviluppo rurale nei diversi paesi e nelle diverse regioni; è favorevole a un rafforzamento efficace degli incentivi alle attività agroambientali e agrorurali, incoraggiando l'insediamento delle popolazioni nelle aree rurali quale fattore essenziale per la conservazione degli ecosistemi, contrastando l'attuale tendenza allo spopolamento e impoverimento di tali aree e allentando la pressione cui sono sottoposte le aree urbane; sottolinea inoltre il ruolo dell'agricoltore quale custode dello spazio rurale, e si rammarica dell'insufficienza, nella comunicazione della Commissione, di elementi chiave concernenti il settore agricolo;

37. sostiene la creazione di un regime assicurativo pubblico europeo per il settore agricolo; esorta la Commissione a presentare una proposta di sistema assicurativo pubblico europeo per meglio affrontare i rischi e l'instabilità del reddito degli agricoltori connessi alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo; sottolinea che tale sistema deve essere più ambizioso dell'attuale modello, così da evitare una molteplicità di sistemi assicurativi diversi nell'UE con conseguenti forti squilibri tra i redditi degli agricoltori; reputa urgente anche rendere accessibile in egual misura agli agricoltori di tutti gli Stati membri un sistema minimo di compensazione per le calamità naturali o causate dall'uomo;

38. invita la Commissione e gli Stati membri a includere nel calcolo dei premi agroambientali i costi aggiuntivi sostenuti dagli agricoltori per le misure finalizzate alla prevenzione degli incendi (pulizia delle fasce tagliafuoco, rimozione di piante arboree morte, lavorazione del terreno lungo il perimetro degli appezzamenti, ecc.) e allo smaltimento delle acque (pulizia delle fosse e dei canali di drenaggio);

Martedì 21 settembre 2010

39. sottolinea l'importanza di studiare misure di adeguamento, rurali e urbane, in considerazione dell'aumento in frequenza ed entità di eventi climatici estremi in diverse aree geografiche; ritiene che i prevedibili effetti negativi dei cambiamenti climatici eserciteranno un'ulteriore pressione sull'attività agricola e sulla sicurezza e la sovranità alimentare, e sottolinea l'esigenza di rispondere a questa ed altre sfide nel contesto dell'adattamento al cambiamento climatico e della riduzione dei suoi effetti negativi;

40. sottolinea l'importanza della R&S (ricerca e dello sviluppo) pubblica nella prevenzione e nella gestione delle calamità e chiede maggior coordinamento e cooperazione tra le istituzioni di R&S degli Stati membri, in particolare di quelli esposti a rischi simili; chiede che siano rafforzati i sistemi di allerta precoce negli Stati membri e che si creino collegamenti tra i diversi sistemi di allerta precoce e si rafforzino quelli esistenti; raccomanda alla Commissione di tenere in debito conto queste esigenze e di provvedere al loro adeguato finanziamento;

41. sottolinea la necessità di preparare i sistemi di assistenza sanitaria degli Stati membri sotto il profilo della struttura delle risorse umane, della prassi corretta e della conoscenza dei rischi, affinché siano in grado di far fronte alle situazioni di calamità;

42. sottolinea l'importanza di poter disporre di una raccolta completa di dati e informazioni sui rischi e i costi delle catastrofi e di condividerli a livello di Unione, al fine di effettuare studi comparativi e determinare le possibili ripercussioni transfrontaliere delle catastrofi, consentendo così lo scambio fra Stati membri di informazioni sulle capacità civili e le risorse mediche nazionali; sottolinea altresì che occorre utilizzare e sviluppare le strutture già esistenti, come il Centro di monitoraggio e d'informazione (MIC), anziché creare nuove strutture;

43. si rammarica che la Commissione non abbia ancora realizzato uno studio sulle pratiche di mappatura dei pericoli e dei rischi negli Stati membri, come previsto nella sua comunicazione del 23 febbraio 2009 intitolata «Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana»; sollecita la Commissione a concretizzare in modo efficace tale impegno durante il primo semestre del 2010;

44. ritiene necessario istituire a livello di UE una metodologia comune e requisiti minimi per la mappatura dei rischi e dei pericoli;

45. sottolinea l'importanza di elaborare parametri per analizzare ed esprimere l'impatto socioeconomico delle catastrofi sulle comunità;

46. raccomanda che si proceda a un'inclusione più completa delle questioni relative alla prevenzione delle calamità nella revisione della direttiva VIA, specialmente per quanto riguarda la valutazione, la comunicazione e la divulgazione dei rischi;

47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi degli Stati membri.

Riduzione della povertà e creazione di posti di lavoro nei paesi in via di sviluppo

P7_TA(2010)0327

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 settembre 2010 sulla riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro nei paesi in via di sviluppo: la via da seguire (2009/2171(INI))

(2012/C 50 E/05)

Il Parlamento europeo,

— vista la dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000 che stabilisce gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) come criteri congiuntamente stabiliti dalla comunità internazionale per eliminare la povertà,